

CAMMINIAMO INSIEME

Inaugurazione Anno della “Famiglia Amoris Laetitia”
Festività di San Giuseppe

CELEBRAZIONE IN PARROCCHIA



Cari amici,

su invito di Papa Francesco il 19 marzo, solennità di S. Giuseppe, si apre un anno dedicato alla “Famiglia Amoris Laetitia”, anno che culminerà con la celebrazione del prossimo X Incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà a Roma nel giugno 2022. Si tratta di un tempo dedicato ad approfondire gli aspetti della vita familiare per ritrovare in essa che l’annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia (AL 1).

Obiettivi di questo anno sono: riscoprire la gioia del dell’amore che si vive nelle famiglie alla luce dell’esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, e annunciare di nuovo la bellezza del sacramento del matrimonio; rendere le famiglie più protagoniste della pastorale familiare; aiutare i giovani a comprendere l’importanza di una formazione adatta al matrimonio; rendere la pastorale familiare trasversale e inclusiva di più dimensioni della vita della Chiesa.

Nel tempo della pandemia la Chiesa ha riscoperto il valore della famiglia come piccola Chiesa domestica. Non per nulla si sono moltiplicati, anche in questo tempo di Quaresima, i sussidi dedicati alla famiglia per rendere sempre più la casa il luogo ove condividere il cammino di fede.

Auguro a tutti voi, amici dell’Azione Cattolica e non, che le pagine seguenti possano essere utili a valorizzare il nostro vivere in ambienti familiari e a trovare in essi la perla più preziosa possibile, quella di cui parla il Vangelo, la perla dell’Amore di Dio nella quotidiana vita familiare.

In un incontro di preghiera vissuto in famiglia, una bambina ha risposto alla domanda «Come immagini Dio?», dicendo che lo vedeva come Colui che passeggia nel giardino! Una descrizione semplice e bellissima di come la vita della famiglia per noi credenti sia accompagnata dalla presenza feriale e fedele di Dio che passeggia nel nostro giardino.

Camminiamo dunque insieme a Lui in questo anno e, per citare le parole di Papa Francesco, «*Continuiamo a camminare, famiglie, continuiamo a camminare!*». Quello che ci viene promesso è sempre di più! (AL 325). Buon cammino.

+ Dario Gervasi

La proposta che segue è uno schema di preghiera modulare, da utilizzare nella massima libertà, adattandola alle opportunità pastorali di ciascuna comunità o delle diverse famiglie. Ad esempio, i segni proposti sono solo suggerimenti tra i quali si può scegliere.

Guida

Oggi, 19 marzo 2021, la Chiesa celebra cinque anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare.

In questo stesso giorno, durante questo anno dedicato a S. Giuseppe, Papa Francesco inaugura l'Anno "Famiglia Amoris Laetitia", che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma con il Santo Padre.

Siamo qui riuniti per mettere tutte le famiglie sotto la protezione di S. Giuseppe e invocare su di esse dal Signore ogni grazia e benedizione.

Canto iniziale

(suggerito: *Quale gioia mi dissero*)

Il celebrante entra in processione con l'icona della Famiglia di Nazaret.

Celebrante

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di San Giuseppe,
per sua intercessione concedi alla tua Chiesa
di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

“Davanti a ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi.

Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr *Mt* 2,11).

Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmant, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr *Lc* 2,19.51).

Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio”.

Prima lettura

Dal Libro di Osea (11,1.3-4)

«Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato [...] (gli) insegnavo a camminare tenendolo per mano [...]. Io lo traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare».

**Salmo
responsoriale**

Salmo 128 (127)

Rit. ***Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.***

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Breve meditazione del celebrante

Canto

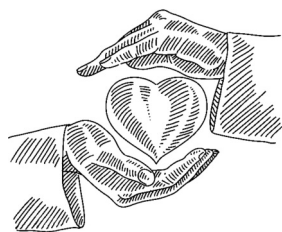
(suggerito: *Madre io vorrei*, o altro canto mariano)

**Dalla *Patris*
Corde, n. 2****PADRE NELLA TENEREZZA**

“Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). (...) Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sa/ 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sa/ 145,9).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. (...) Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza”.



Gesto (spiegato
da un lettore)

Ognuno pensi a un momento bello vissuto in famiglia di cui ringraziare il Signore e a un gesto di tenerezza da vivere con i propri familiari ogni giorno.



Se possibile, ci si scambia ora in famiglia questo gesto, o, una volta a casa, lo si condividerà con i propri cari.

Una famiglia, in rappresentanza di tutte, si recherà davanti all'icona: si scambieranno il gesto di tenerezza cui hanno pensato, e lo scriveranno su un cartoncino che i bambini porranno ai piedi dell'icona.

Canto

Dalla *Patris Corde*, n. 7

Canone *Ubi caritas*

PADRE NELL'OMBRA

“Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

(...) Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. (...) La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù... La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto”.

Gesto (spiegato da un lettore)



Una famiglia si reca avanti all'icona. I ragazzi hanno dei lumini spenti, il papà e la mamma hanno una candela accesa. Con quella accendono i lumini dei figli, che vengono poi riposti ai piedi dell'icona.



Per ricordare che la paternità nell'ombra consiste nel non prevaricare o sovrastare i figli, ma nell'accompagnarli nella crescita e nel loro percorso di vita, nel non mettersi al centro come un faro di luce, ma nel trasmettere ai figli solo la scintilla, perché essi possano poi far risplendere la propria luce.



Canto

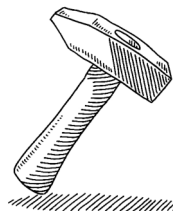
Canone *Ubi caritas*

“Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

(...) Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!”.

Gesto (spiegato
da un lettore)



Un giovane e un adulto ripongono in una cesta innanzi all'icona due strumenti da carpentiere:

- *il martello, che con il suo battere regolare, rappresenta la quotidianità del lavoro, e il dramma che si vive quando questa routine, pure spesso tanto faticosa, si interrompe;*

• *lo scalpello, con il quale si incide nel legno per cavarne la forma di un oggetto: indica il valore del lavoro, che non può e non deve essere oggetto di sfruttamento, ma fonte di dignitoso sostentamento per ogni famiglia, per ogni persona, la quale può così contribuire al progresso socio-economico della comunità.*

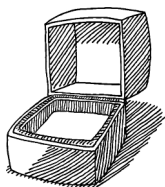


Canto

Canone *Ubi caritas*

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. (...) Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che

Gesto (spiegato da un lettore)



Canto

**Preghiere
dei fedeli**

ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza... L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole.

Una coppia di nonni ripone davanti all'icona uno scrigno aperto: rappresenta il tesoro di memoria, di conoscenza del mondo e della storia, di esperienza di gioie e anche di cadute che i nonni mettono a disposizione dei figli e dei nipoti, in un continuo processo di reciproca accoglienza e cura che educa all'accoglienza e alla cura di ogni fratello, anche i più fragili. Al termine, l'assemblea accoglie il gesto con l'applauso muto secondo la LIS (Lingua Italiana dei Segni): con le braccia in alto e muovendo le mani.

Canone *Ubi caritas*

Celebrante: "Nella famiglia, che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita" (da *Amoris Laetitia*, n. 86).

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

Per la Chiesa, perché sia sempre attenta ad amare innanzitutto gli ultimi, sull'esempio di Gesù che ha posto in loro la Sua preferenza, e sappia sull'esempio di Giuseppe mostrare cura e responsabilità verso i piccoli, le famiglie, i giovani, gli anziani e i poveri (PC ult. capoverso).

Per i fidanzati, perché siano disponibili a imparare incessantemente ad amare la persona concreta con la quale desiderano condividere tutta la vita, e assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme anche le prove e i momenti difficili (AL 208-211).

Per le coppie di sposi, perché sperimentino la forza di un amore chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia, a rendere il mondo domestico (AL 183).

Per le madri, perché siano capaci di testimoniare la bellezza della vita, di donare al mondo uno sguardo di tenerezza, dedizione e forza morale per renderlo più umano e fraterno (AL 174-175).

Per i padri, perché Dio doni loro la capacità di essere vicini ai figli nella loro crescita quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati o angosciati, quando si esprimono e o sono taciturni, quando osano o hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padri presenti, sempre (AL 176-177).

Per i figli, perché si sentano sempre chiamati alla vita, amati e riconosciuti come persone in tutti i momenti della loro esistenza nella consapevolezza che il dono della vita è il primo regalo che hanno ricevuto (AL 188-190 e PC 7).

Per gli anziani, uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, affinché siano ancora protagonista di un nuovo abbraccio con i giovani che si incamminano sulle loro orme (AL 191).

Per ogni famiglia, perché sia davvero un cuore aperto al mondo, il luogo in cui imparare la convivenza umana, lo stile della fraternità e della cura reciproca (AL 1894-195), e perché sappia accogliere, abbracciare e sollevare ogni fragilità.

Padre nostro

Pregghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret, fa' che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.

Benedizione

Vi benedica il Signore e vi protegga.
Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi sia propizio.
Il Signore rivolga su di voi il suo volto
e vi conceda pace. **Amen.**

Canto finale

(suggerito: *È bello lodarti*)